

# Imprese, una rete per la ripresa

## In regione 2.435 aziende hanno scelto la strada dell'aggregazione

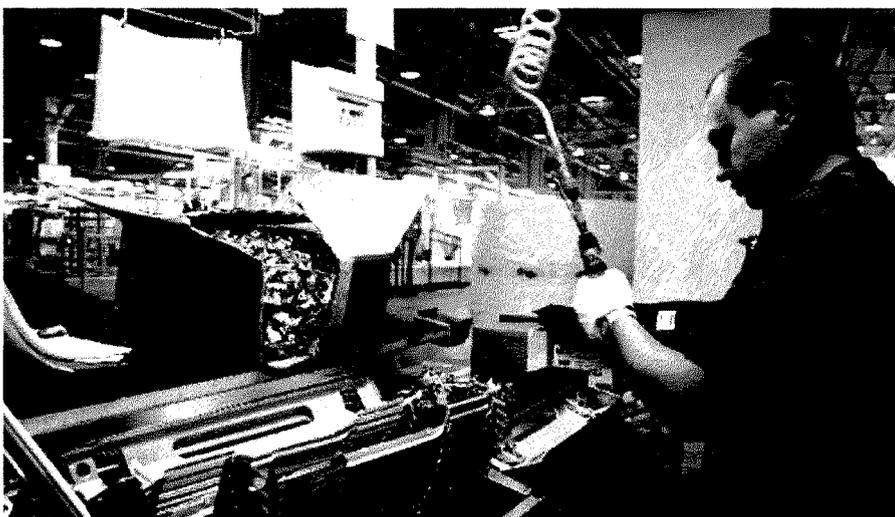
TINO REDAELLI

**A**umento della gamma di prodotti e servizi, riduzione dei costi e la possibilità di sfruttare nuovi segmenti di mercato. Sono questi i benefici che nel 2015 hanno spinto circa 500 imprese lombarde a stipulare un contratto di rete, portando a 2.435 il numero complessivo delle ditte in regione che hanno intrapreso percorsi di aggregazione. Se ne è parlato ieri nella sede milanese di **Confindustria** nel convegno "Insieme, protagonista della ripresa. Storie di Reti del Terziario", nel quale è stata presentata anche una ricerca sulle aspettative e i risultati delle imprese che si sono messe in rete.

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese in rete, seguita dall'Emilia Romagna. L'area metropolitana di Milano fa la parte del leone con 835 aziende coinvolte. In prevalenza appartengono al settore del commercio (45%), servizi (25%) e turismo (22%). Sono soprattutto aziende con meno di 5 addetti (59%), con un fatturato inferiore ai 500mila euro (51%) e con un'età media inferiore ai 15 anni. La ricerca ha messo in luce anche i motivi che spingono le imprese del terziario ad aderire ad una "rete". Il 76% ha dichiarato che lo fa per motivi di marketing, il 56% per sviluppare nuovi prodotti, ma anche per ridurre i costi operativi (33%). Le reti d'impresa hanno dimostrato di saper funzionare, visto che i due terzi degli imprenditori intervistati dichiara di aver ricevuto un beneficio dall'adesione ad una di esse.

Le maggiori difficoltà riguardano invece gli adempimenti amministrativi e il reclutamento di altre imprese. Motivi che rendono fondamentale il ruolo delle associazioni di categoria, cui si rivolge il 56% delle aziende per chiedere supporto per entrare a far parte di una rete d'impresa. Altro punto critico, il rapporto con le banche, visto che solo il 15% del campione ritiene che l'adesione ad una rete abbia migliorato il livello di solidità finanziaria e affidabilità nei rapporti con gli istituti. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, è convinto che quella delle reti d'impresa «sia la strada giusta da seguire nonostante i tagli di Roma». «Abbiamo tre priorità – ha aggiunto –: il sostegno all'innovazione, alla crescita e alle reti d'impresa. Abbiamo intenzio-

**Confindustria presenta i dati di una modalità che mira ad aumentare i servizi, ridurre i costi e sfruttare nuovi mercati. Ma resta il nodo problematico con le banche**



ne di perseguirlo anche attingendo ai fondi europei per lo sviluppo di tecnologie innovative». Con la diffusione delle reti d'impresa, «il terziario sta dimostrando la volontà di trovare nuove vie di crescita – ha commentato il presidente di Confindustria Lombardia **Carlo Sangalli** –. È però necessario incoraggiare queste aggregazioni con incentivi fiscali».

Soltanto nel 2015 almeno 500 imprese lombarde hanno deciso di stipulare un contratto in rete. La regione è la prima in Italia per numero di imprese in rete

